

IL DIAVOLO VESTE PRADA

Genere: Commedia
Regia: David Frankel
Interpreti principali: Meryl Streep (Miranda Priestly)
Anne Hathaway (Andy Sachs)
Emily Blunt (Emily)
Stanley Tucci (Nigel)

Trama:

Andy Sachs, neolaureata e originaria di una cittadina di provincia, si è trasferita a New York dove ha trovato lavoro come assistente di Miranda Priestly, celebre editrice della rivista di moda 'Runway'. Una posizione invidiabile se non fosse che il suo nuovo capo è una donna dispotica che le rende la vita impossibile perseguitandola con telefonate anche nel cuore della notte. L'ingenua Andy si ritrova improvvisamente catapultata in un universo a lei sconosciuto, fatto di abiti firmati, feste piene di vip e regali costosi e, come se non bastasse, Emily, la prima assistente di Miranda, cerca in ogni modo di farla fuori rendendosi sempre più simile al loro capo. Grazie ai preziosi consigli di Nigel, l'editore della rivista, la vita di Andy sembra migliorare giorno dopo giorno ma i suoi vecchi amici e il suo fidanzato non sembrano essere d'accordo.

Scheda:

Il film potrebbe essere diviso in tre parti diverse:

AI LAVORI CHE PAGANO L'AFFITTO

Andy si trova con i suoi amici la sera in cui ha avuto il lavoro a "Runway".

Amico: "scommetto che ci sarà un milione di persone che ucciderebbe per il tuo lavoro"

Andy: "Ecco, benissimo, io non sono una di loro".

Andy è una ragazza che sta iniziando ad affrontare il mondo del lavoro. Per lei conta il fatto di essere sveglia ed intelligente, di riuscire a fare bene quello per cui ha studiato, a lei non interessa la "forma", il modo di presentarsi, il modo di vestire. È su questo che lei basa la differenza sulle altre persone, perfino con un tocco di superbia e presunzione; è come se all'inizio del film lei si sente superiore alle altre, non perché è più intelligente o sveglia delle altre, ma solo perché è diversa da loro, perché non è una "tacchettina", perché lei non si sente parte di un mondo dove la fanno da padrone, griffes, "oche", e persone con poco cervello. È su questa convinzione che si passa alla seconda parte, e cioè quando incapace di soddisfare una richiesta (assurda) del suo capo, si ritrova ad essere trattata come le altre ragazze:

Nigel: " Io una che trovi il tuo posto la trovo in cinque minuti".

Andy: " Io non voglio andarmene, non è giusto; vorrei però solo un minimo di riconoscimento, sto facendo il massimo per lei"

Nigel: " Cosa vuoi che ti dica, eh? Piccola povera Andy? Siamo seri su, tu non stai facendo il massimo, tu ti stai lamentando. Ma tu ci vivi dentro la tua vita? Beh, ovviamente, no! Tu credi che questa sia solo una semplice rivista? Tu non sai quanti personaggi leggendari sono passati per questi corridoi e quel che è peggio è che non ti interessa. Ma invece tu ci onori della tua presenza, e ti chiedi perché (Miranda) non ti dia un bacio sulla fronte e non ti metta la lode alla fine della giornata quando le consegni i compiti? Svegliati, tesoro!



IL DIAVOLO VESTE ANDY

Da un certo punto del film in poi, dopo il discorso di Nigel, Andy decide di dare il massimo al lavoro, vuole diventare la super assistente di Mirando, e la prima cosa che può identificare il suo cambiamento è quello di diventare, una ragazza "Runway", cioè diventare uguale alle altre ragazze alla moda. E la sua unica preoccupazione è solo quella di non deludere Mirando. E in questo obiettivo, investe tutta sé stessa, a discapito della sua vita privata. I risultati arrivano, persino Miranda se ne accorge e la preferisce ad Emily, per andare a Parigi.

Nigel: "Quando la tua vita privata, è in rovina allora significa che funzioni sul lavoro; Fammi sapere quando la tua vita va completamente all'aria, quella è l'ora di una promozione".

ANDIAMO A PARIGI ... (LO SPECCHIO)

A Parigi c'è il centro del film, c'è il passaggio di Andy, da assistente ad "Amica di Miranda", (da sottolineare anche il personaggio di Miranda, che in preda ad una crisi, perché il marito vuole il divorzio, alla disponibilità di Andy, di starle vicino come una vera amica, lei le risponde che le serve che lei (Andy) deve fare solo bene il suo lavoro.), riesce a perdere una taglia, da una 42 passa ad una 40; e si dispiace per sorte di Nigel, tagliato fuori da un sistema troppo grande e contorto per lui; C'è un passaggio fondamentale perché Miranda la apprezza e la stima come persona (sa scegliere i suoi capi da sola). Ma è poco dopo che Andy compie la scelta fondamentale e più importante della sua vita (da vedere bene tutto il dialogo in Limousine), rinunciando al compromesso per inseguire il suo sogno. E nel finale si vede una Miranda che , in definitiva, approva la scelta di Andy, la scelta della ragazza "sveglia e e non più grassa".

Il film si presta molto bene a tematiche sull'identità, sulle scelte, e sul coraggio di seguire la propria strada anche se difficile e in salita.

Spunti per la riflessione:

Scegliere non è mai stato facile: ogni scelta, infatti, implica rinunciare a delle possibilità. Oggi questo è tanto più faticoso perché le opportunità si sono moltiplicate a dismisura. Di fatto essere giovani oggi significa dover continuamente decidersi tra più possibilità, in tutti i campi dell'esistenza: dove andare a ballare, a quale facoltà iscriversi, quante volte telefonare...

In questo quadro, il principale motivo di preoccupazione è l'indebolimento del senso del futuro e del progetto: l'incertezza la fa da padrone, perciò guardare al domani risulta perdente rispetto al consumare il presente. In questo modo sono proprio le scelte più impegnative e a lungo termine a soffrirne di più. Lo stesso giovane che è abilissimo a destreggiarsi tra le tante opportunità di vacanza low cost offerte su internet, si trova poi in grave difficoltà di fronte all'orientamento da dare alla propria esistenza. O, più spesso, rimanda la questione ad un domani mai troppo vicino.

Scegliere è importante perché è una espressione e una condizione di libertà: chi non può scegliere, anche se si tratta di essere forzati a fare cose buone in sé, non realizza appieno la propria umanità. La libertà, infatti, è una caratteristica essenziale della persona umana, e solo le azioni compiute liberamente sono degne dell'uomo. La libertà consiste nell'impegnare, consapevolmente e senza costrizioni, la vita in qualcosa (una relazione, un ideale, un obiettivo) per cui essa acquisti senso e si apra alla felicità. Scegliere bene oggi è un'arte che non tutti esercitano; si richiede infatti la capacità di fermarsi e rientrare in sé stessi, per esercitare un discernimento che

smascheri i condizionamenti, attenuai la forza delle emozioni, aiuti a scoprire dove sta la cosa giusta da fare.

La vera sfida invece è quella di rimanere coerenti con le scelte fatte; oggi riesce ad essere coerente solo chi ri-sceglie, chi acquisisce continuamente nuove motivazioni per perseverare nella scelta. Chi si ferma alla decisione presa in precedenza, rischia di vedere crollare le proprie certezze sotto l'urto dei continui cambiamenti ed assestamenti cui è sottoposta l'esistenza. Quando vengono meno i puntelli dell'ambiente, delle tradizioni, dei sentimenti, ogni decisione passata viene messa alla prova; se non è stata rinforzata e ridisegnata, spesso non viene portata avanti; al contrario chi ha cercato sempre nuovi stimoli ed ha compreso ulteriori motivazioni, riesce ad essere coerente. La sfida sta nel vivere la quotidianità con consapevolezza e stupore: niente di ciò che accade è davvero dovuto o scontato; l'esistenza non è una sequenza di accadimenti giustapposti senza alcun senso o legame. La coerenza è un filo rosso che dà unità alla vita e consente di apprezzarla e viverla in pienezza.

Si consiglia l'ascolto della canzone di Niccolò Fabi "COSTRUIRE".

Lello Cerciello